

Musicaaa!

Periodico di cultura musicale

Anno VI - Numero 16

Gennaio-Aprile 2000

Sommario

<i>Governo Amato, Ministro Trombato</i>	pag. 3
<i>Un quarto atto per La traviata di Verdi, di P. Mioli</i>	4
<i>Manon Lescaut, Puccini e la drammaturgia dell'assenza, di A. Cantù</i>	5
<i>Ricordando Hildegarda..., di M. Pollastri</i>	6
<i>Per la riforma, con la riforma, di P. Gargiulo</i>	10
<i>La legge 508</i>	11
<i>Il Tango, di G. Da Verona</i>	16
<i>Ragione e sentimento in musica: un binomio indissolubile, di G. Zotto</i>	17
<i>Omaggio a Gianandrea Gavazzeni, di R. Iovino</i>	24
<i>Breve introduzione al basso continuo, di P. Avanzi</i>	25
<i>Tannhäuser Superstar</i>	31

Direttore responsabile: Fiorenzo Cariola

Redazione: Gherardo Ghirardini, Carlo Marengo, Piero Mioli

Collaboratori

Giovanni Acciai (Piacenza)	Alberto Iesuè (Roma)
Piero Avanzi (Rovereto - TN)	Roberto Iovino (Genova)
Franco Ballardini (Riva del Garda - TN)	Marta Lucchi (Modena)
Fausto Battini (Modena)	Alberto Minghini (Mantova)
Elvira Bonfanti (Recco - GE)	Emanuela Negri (Verona)
Alberto Cantù (Milano)	Piero Neonato (Trento)
Antonio Carlini (Trento)	Laura Och (Verona)
Ivano Cavallini (Trieste)	Claudia A. Pastorino (Salerno)
Alessandra Chiarelli (Bologna)	Mariarosa Pollastri (Bologna)
Tarcisio Chini (Trento)	Noemi Premuda (Trieste)
Alberto Cristani (Ravenna)	Anna Rastelli (Bolzano)
Vittorio Curzel (Trento)	Giuseppe Rausa (Monza - MI)
Maurizio Della Casa (Mantova)	Paolo Rigoli (Verona)
Fabrizio Dorsi (Cernusco S/N - MI)	Elka Rigotti (Trento)
Enzo Fantin (Legnago - VR)	Giuseppe Rossi (Fiesole - FI)
Antonio Farì (Lecce)	Francesco Sabbadini (Bologna)
Gian Paolo Ferrari (Carpi - MO)	Graziano Tisato (Albignasego - PD)
Piero Gargiulo (FI)	Giordano Tunioi (Ferrara)
Elisa Grossato (Padova)	Roberto Verti (Bologna)
Ferdinando Grossetti (Somma Vesuviana - NA)	Gastone Zotto (Vicenza)

Sede redazionale: Via Scarsellini, 2 - Mantova - Tel. (0376) 362677 - e-mail maren@interfree.it

Sito internet: maren.interfree.it

Reg. Trib. di Mantova N. 3/95

Stampa Tipografia Mercurio - Rovereto (Tn)

Omaggio a Gianandrea Gavazzeni

di Roberto Iovino

“Chissà se se lo sarebbe immaginato quando era giovane qui a due passi a discutere di si bemolli e di si naturali coi vecchi cantanti in disuso di avere una commemorazione al suo Carlo Felice. Averglielo predetto, immagino che frasi ironiche sarebbero uscite dalla sua bocca...”. Era il 28 dicembre 1995 quando nell’Auditorium del Carlo Felice appena intitolato a Eugenio Montale (alla vigilia delle celebrazioni per il centenario della sua nascita) Gianandrea Gavazzeni ricordava con affetto e simpatia l’amico poeta in un intervento che sarebbe poi stato riportato in un volume (*Montale, la musica e i musicisti*), probabilmente l’ultimo scritto dell’illustre direttore d’orchestra. A Gianandrea Gavazzeni è dedicato un bel libro recentemente edito da Grafica & Arte. *Gianandrea Gavazzeni, musica come vita* è stato curato da Luciano Alberti e dal nipote del Maestro Giovanni e propone una serie di testimonianze di Sylvano Bussotti, Silvio Cerruti, Simone Facchinetti, Mina Gregori, Dante Isella, Fiamma Nicolodi, Franco Serpa, Alessandro Solbiati e Corrado Stajano.

Personalità di vasta cultura umanistica, compositore oltre che direttore, musicista raffinato e *curioso*, coraggioso difensore di autori ed esperienze non alla moda (si pensi alla sua opera a favore del primo Novecento italiano, l’amore per *Parisina*, ma anche per *L’aviatore Dro* di Pratella, suo ultimo impegno teatrale), il Maestro bergamasco è stato protagonista di straordinarie stagioni musicali, amico di compositori e di scrittori, animatore di vivaci dibattiti culturali. Di queste preziose discussioni, delle innumerevoli battaglie condotte da Gavazzeni nel mondo della musica per salvarlo dal rischio della *routine*, si leggono nel libro testimonianze importanti, come quella di Goffredo Petrassi raccolta da Luciano Alberti: “Parlare di Gavazzeni è per me una grande emozione perché egli è stato uno dei confratelli, degli amici più cari, più intensi, più affettivamente e culturalmente vicini che ho avuto la fortuna di avere nella vita. Si sa chi è stato Gavazzeni: un uomo straordinario, un uomo che ha vissuto non soltanto per la musica, ma per la musica in quanto cultura; la musica era quindi soltanto una parte della sua vita, dei suoi interessi. Episodi da raccontare? Ne avrei moltissimi. Uno degli ultimi: ci fu un’esecuzione del mio *Magnificat* a Milano, con l’Orchestra della Rai diretta da Gianandrea Gavazzeni. E stranamente in questa esecuzione - bellissima - io sentivo tutti i momenti della nostra frequentazione, della nostra amicizia, dei nostri rapporti, dei nostri confronti, dei nostri contrasti. Era una esecuzione che rimandava indietro nel tempo: quindi era di una giustezza e di un’autenticità straordinarie. Questo era il miracolo di Gavazzeni. In quell’esecuzione c’era tutto, c’era il passato, il presente, il ricordo...”. Illustrato da splendide fotografie, immagini di concerti, di opere, di incontri straordinari, il volume affronta l’uomo e l’artista Gavazzeni, il suo itinerario artistico incredibilmente ricco, oltre sessant’anni di presenza sul podio: presenza lucida, efficace, illuminante. Una lezione di vita e intelligenza interpretativa. Ed emerge, naturalmente, anche l’uomo di cultura appassionato lettore e scrittore, collezionista di poeti, ricercatore di edizioni antiche, conversatore finissimo. Un uomo d’altri tempi la cui scomparsa ha chiuso davvero un’epoca.

Chi scrive ha avuto la fortuna di incontrare Gavazzeni in diverse occasioni e di rimanere affascinato dal suo eloquio, dalla sua semplicità, ma anche dalla sua *verve* ironica e pungente. Torna alla mente, in particolare, l’ultima intervista in occasione della direzione al Carlo Felice di Genova di *Loreley*. Lo andai a trovare in albergo, appena arrivato per iniziare le prove. Il Maestro amava moltissimo Genova che aveva frequentato soprattutto nell’immediato dopoguerra, legandosi d’amicizia con il compositore Luigi Cortese. Mi parlò a lungo dei suoi ricordi genovesi e dei poeti liguri da lui prediletti. Nell’intervista pubblicata su un settimanale, per un terribile errore di stampa, il poeta Sbarbaro divenne *Barbaro*. Gavazzeni si divertì moltissimo e mi dettò una ironica, ma decisa lettera di rettifica. Pochi giorni dopo, nella recensione dell’opera di Catalani, per un’altra tragica svista tipografica, la danza delle Ondine divenne la danza delle *Mondine* quasi che dal Reno ci si fosse trasferiti sulle rive del Po. Signorilmente Gavazzeni si astenne da ulteriori commenti.